

L'Amore a Gesù Crocifisso

Già bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata (350)

Lettera comunitaria (n. 6 lug - ago 2019) ai devoti di fr Teodoreto per la perseveranza del carisma.

Redazione Centro La Salle strada S. Margherita 132 10131 Torino

Andrea Verrastro tel 328 592 4956; Vito Moccia tel 3355707523

E mail segreteria@unionecatechisti web www.unione.catechisti.it

Stampa a norma dell'art. 2 del Concordato

ANNIVERSARIO DEL DIES NATALIS DEL VEN. FR. TEODORETO

Nell'aia della casa natale di Vinchio d'Asti, domenica 12 maggio.

Incontro di preghiera e condivisione all'insegna dell'umiltà.



Anche quest'anno l'anniversario, il 65°, della morte del ven. fr. Teodoreto è stato celebrato domenica 12 maggio (la vigilia della data effettiva del *dies natalis*, avvenuta il 13 maggio), nelle semplici e festose modalità consuete, nell'aia della casa natale in Vinchio d'Asti, con la S. Messa officiata dal parroco mons. Aldo Rosso, con la partecipazione di un nutrito intervento di Vinchiesi, e delle numerose rappresentanze di varia provenienza, degli enti e dei gruppi devoti del Venerabile, appartenenti alle Opere da Lui fondate o promosse. Vi erano membri di varie sedi del Gruppo Personale della Casa di Carità Arti e Mestieri, della Messa del Povero, alcuni Catechisti e soci del Piccolo Gruppo dell'Unione e, per i Fratelli delle Scuole Cristiane, il Vice Postulatore della causa canonica, fr. Raffaele Nortì.

Questi, prima della Messa, ha brevemente illustrato la vita del ven. fr. Teodoreto, nonché lo stato attuale della causa di beatificazione, sollecitando i fedeli ad essere costanti nella preghiera attraverso l'intercessione del Venerabile, raccomandando suo tramite l'erogazione di grazie dal Padre. Tra queste ha ricordato l'implorata guarigione della giovane Alice, da anni in stato vegetativo, affidata in particolare al nostro Fratello.

Per quanto ogni commemorazione ricalchi i temi, le modalità e le effusioni di sentimenti dei precedenti incontri, emerge pur sempre una freschezza e novità tutta propria in ognuna di queste, essendo celebrata l'elevazione a Dio di un suo Servo fedele ed esemplare, quale appunto fr. Teodoreto, e condivisa tra i devoti presenti un sincero desiderio di emularne le virtù e lo zelo apostolico ed educativo.

Così è stato anche per quella del 12 maggio, ma con una particolare sottolineatura per un aspetto fortemente caratteristico in fr. Teodoreto, cioè la sua umiltà. Tale segnalazione è emersa nell'omelia del parroco durante la Messa, quasi come una particolarità attinente alla causa di beatificazione in corso, e che al momento è ferma allo stadio di *Venerabile* – pur fondamentale per il culto e l'esemplarità del Servo di Dio invocato – ma che per concludersi con la *Beatificazione* e la *Santità*, necessita del riconoscimento ufficiale di due miracoli elargiti da Dio per l'intercessione del beatificando.

A tal riguardo mons. Rosso ha sottolineato, pur sollecitando alla preghiera per l'intercessione, che una eventuale remora avrebbe pur sempre un alto valore esemplare, poiché ne metterebbe in particolare luce la sua umiltà. In effetti anche solo dal suo comportamento e dal suo sguardo emergeva tale virtù, dalle cose piccole e minute (come rammendare gli indumenti, ripulirsi la biancheria, rassettare gli ambienti della Comunità), agli incarichi grandi e impegnativi (gli impegni derivanti dalle stesse sue Opere, che accettava per ubbidienza alle ispirazioni di Dio, alle indicazioni di fra Leopoldo, e alle sollecitazioni dei Superiori).

Ma un'espressione viva e diretta della sua umiltà ci può scaturire da quanto ha scritto su tale virtù negli insegnamenti ai suoi Catechisti, da cui stralciamo qualche brano.

L'umiltà. Esemplici insegnamenti di fr. Teodoreto (dai suoi scritti)

L'umiltà consiste nel disprezzo di se stesso fondato sulla conoscenza che si ha del proprio nulla e delle pro-

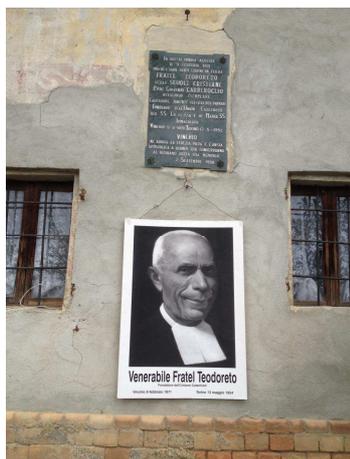
prie miserie. Tale disprezzo, se è sincero, ci porta a desiderare che gli altri ci disprezzino, ad amare e a cercare le cose vili e umilianti come le sole che ci convengono e che ci sono dovute. Ma poiché tali desideri e sentimenti sono sospetti quando non sono uniti alla pratica, e che non si trovano sempre le occasioni di metterli in pratica esercitandosi in cose vili, si propongono le pratiche seguenti:

1° Dare agli altri nostri Confratelli la preferenza, cedere agli altri ciò che c'è di più onorevole, quando si propone a noi la scelta; sottomettere la nostra volontà alla loro nelle cose indifferenti; non voler il sopravvento nelle dispute, non sostenere con ostinazione i nostri sentimenti, quando sono in contrasto con quelli degli altri. Operare così, non solamente qualche volta, ma costantemente e in ogni occasione, è dimostrare chiaramente il poco conto che si fa di sé la stima che si ha per gli altri.

2° Desiderare sinceramente che tutti diano agli altri la preferenza; essere quindi contenti che agli altri siano affidati gl'impieghi più importanti, che si mostri loro maggior riguardo, che si tenga in maggior conto le loro virtù, che siano lodati (.....).

3° Considerare gli altri, interiormente, come se fossero nostri superiori: ciò non deve sembrare cosa strana a quelli che non perdono mai di vista che non hanno di loro proprio che il nulla e il peccato; ma senza tale persuasione non sarebbe possibile essere costantemente fedeli alla pratica dell'umiltà che ci facilita l'esercizio di tutte le virtù. (.....)

4° Rendere esteriormente a ciascuno il rispetto e la deferenza dovuta al suo grado. Per quanto noi siamo convinti del nostro nulla, per quanto sia grande il disprezzo che abbiamo di noi stessi, l'ordine deve regnare da pertutto, ed obbliga a tenerci nel grado in cui Dio ci ha posti, e non ci permette di comportarci ugualmente verso tutti. Ma ciò che richiede da noi l'umiltà è che rendiamo a ciascuno l'onore che possiamo rendergli senza scapito dell'ordine che deve regnare da per tutto (.....)



Facciata casa



Particolare della targa



Celebrazione S. Messa



Gruppo del coro



Visuale posteriore della casa

**Fra Leopoldo e il messaggio dell'Unione:
una strada non ancora compiuta.**

Riflessioni del Gruppo Piccola Fraternità dell'Unione.



(Vetrata dell'istituto La Salle di Bogotà)

Il Servo di Dio Fra Leopoldo, al secolo Luigi Musso, nasce nel 1850 e si consacra terziario francescano nel 1900. E' un appassionato ed assetato di Gesù, che si pone costantemente ed umilmente in preghiera ai piedi della Croce. Ma verso la fine del 1908 riceve un'effusione spirituale particolare che gli consentirà di raccogliere in un Diario diversi pensieri intimi denominati "*Detti del Signore*".

Egli difatti attesta "*....ripeto di nuovo*

che lo Spirito del Signore è dentro di me, che coopera così; mi sento cose meravigliose che io stesso non posso spiegare, perché Divine, solo lo può la scienza di Dio, la sua potenza che tutto dirige sulle anime fortunate, che sono su questa terra e vivono soltanto per il grande amore a Dio Altissimo" (30.12.1908). E' del 3.4.1909 una conferma che si manifesta nel detto di Gesù Crocifisso: "*...in te c'è lo spirito mio, del tuo Dio Gesù Crocifisso*". E ancora il 7.1.1913, da parte dell'Immacolata: "*Sono i momenti, quando scrivi, in cui lo spirito del Signore regna sopra di te*". Fra Leopoldo è un innamorato di Gesù che già nel 1910 si sentiva interiormente dire: "*...Più vai avanti nel mio amore, più ti farò conoscere la via da intraprendere*" (14.1). Oggi, proprio a partire da questo detto, possiamo fare nostra una domanda: è forse compiuta la via da intraprendere? Nei detti di un secolo fa, si legge: "*Il mondo non ha più fede, e gli anziani sono molto duri a credere: c'è dunque grande necessità di prendere i giovanetti ancor puri, coi più anziani di buona volontà, e con la preghiera, col buon esempio, mettere il mio nome santissimo in grado degno di me, Dio altissimo, Redentore dell'umanità, Gesù Crocifisso*". (1.7.1914) E oggi? Non è forse necessario operare per concretizzare questo stesso richiamo ad evangelizzare le comunità e i territori?

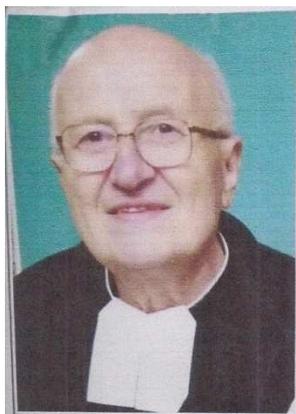
Fra Leopoldo è uomo di profonda e semplice preghiera, nell'intimità giunge a comporre su impulso interiore una formula di Adorazione al Crocifisso che sarà affidata ai Fratelli delle Scuole Cristiane. Alternando le preghiere vocali con l'orazione mentale più affettuosa, quasi senza accorgersene, compone, sotto la guida di Gesù Crocifisso, una nuova formula di preghiera col titolo: "*Divozione a Gesù Crocifisso*". E' qui il passaggio di testimone: "*E' mio desiderio che passi dai Fratelli delle Scuole Cristiane ciò che ho cooperato per mezzo tuo*" (18.1.1915). Fra Leopoldo è dunque un francescano che passa il testimone ad un Fratello delle Scuole Cristiane, Fr. Teodoro Garberoglio, e a degli Educatori. Lui, rinchiuso in una cella e dedicandosi a lavori umili, sceglie e discerne attraverso la volontà di Dio, comunicata nei "*detti*", di affidare il messaggio a degli evangelizzatori di vocazione. E Dio cosa chiede? Di accogliere il progetto dell'Ordine nascente, di amarlo intensamente e di promuovere l'Opera della santa "*Adorazione*" a Gesù Crocifisso. "*Lo Spirito di Dio regnerà sovrano sull'Ordine nascente, cantando, lavorando, lodando la gloria di Dio che tanto ci ha amati e ci ama immensamente*" (2.9.1909). "*Quando l'Opera sarà compiuta, ogni giorno si invocherà lo Spirito Santo che venga a benedire*" (18.1.1913). "*E' proprio sopra la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane che è posto lo sguardo di Dio*" (20.3.1914). Fra Leopoldo, poco comunicatore e isolato dal mondo, mette il cuore del messaggio profetico nelle mani e nelle azioni dei Fratelli delle Scuole Cristiane ai quali viene dato il compito di trasmetterlo: "*E' mio desiderio che passi tutto dai Fratelli delle Scuole Cristiane, tutto ciò che ho operato per mezzo tuo. Verrà un tempo non lontano in cui saranno pochi gli uomini, e la gioventù sarà educata dai Fratelli al mio amore*" (24.1.1915). Fra Leopoldo, umile e semplice, canale libero dai rumori del mondo, cielo al mondo, diventa trasmettente fedele delle intimità che Dio permette e ci conduce a "*vedere le bellezze dell'Infinito*" e i progetti che sono preparati per noi. Ci è offerto attraverso di lui l'esempio di ciò a cui può condurre questa intimità di cammino e preghiera: l'Unione. "*La pia Unione l'ho posta nelle mani dei Fratelli, e fanno le cose bene*" (23.1.1918). "*La pianta della pia Unione dei giovani e dell'Adorazione al*

SS. Crocifisso, voglio che rimanga dai Fratelli delle Scuole Cristiane” (6.3.1915).

Un Fratello delle Scuole Cristiane coglie l’invito e realizza l’Unione con il compito di evangelizzare il mondo attorno a lui. La Chiesa ha poi voluto rendere stabile quella iniziativa proponendo la costituzione di uno dei primi Istituti Secolari, *l’Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*.

Oggi il compito di evangelizzare, però, è per tutti. Nel momento in cui l’Istituto Secolare è stato soppresso (per l’anzianità e il ridotto numero dei membri effettivi, ma con l’augurio che il *carisma perseveri* in specifiche associazioni) è ora che si riascoltino i *Detti* e gli inviti che sono stati affidati dal *Terziario Francescano* ai Fratelli delle Scuole Cristiane. I tempi di Dio non sono i nostri ma le Sue promesse si realizzano sempre. Fra Leopoldo è chiaro nei detti. Lui, come trasmittente del volere soprannaturale, ha fatto tutto il possibile per veicolare nel mondo dell’educazione il messaggio e il progetto. Fratel Teodoreto infatti l’ha colto e ha prodotto i frutti. Noi, siamo stati e forse siamo ancora sordi e distratti nel non cogliere a sufficienza la potenza che deriva da un *umile cuoco asceta*? Fra’ Leopoldo, ispirato dallo Spirito, ha proposto e confermato le intuizioni spirituali di Fratel Teodoreto e il modello, accolto e sviluppato in spirito di fede, ha dato realizzazione *all’Unione Catechisti* e per il bene del mondo, insieme ai *Fratelli delle Scuole Cristiane, alle Case di Carità Arti e Mestieri e alla Messa del Povero*. Oggi, nel domandarci se la “via da intraprendere” sia ancora completamente da ripercorrere, non è forse più che mai necessario ripartire *dall’Adorazione a Gesù Crocifisso e Risorto*? La speranza è sempre viva e se i Lasalliani sapranno accogliere il messaggio dell’intimità *nell’Adorazione di Gesù Crocifisso e Risorto* concorreranno alla gioia di vedere realizzata l’Unione, tanto voluta da Maria Santissima, nella loro vita e anche nelle Opere di Carità alle quali sono stati chiamati.

Roberto Bianco per PFU



*Fratel Egidio
grazie*

*Per il tuo sorriso, per la tua generosità
per il tuo amore, per il tuo esempio,
per la tua vicinanza, per il tuo rispetto.*

*Ti ricordiamo come un papà premuroso,
come un fratello generoso.*

*Ora ci accompagni dall’alto e ci aiuti
ad essere fratelli fra noi.*

Grazie, grazie, grazie,.....

DONA IL TUO 5 PER MILLE

Alla Casa di Carità

Alla Messa del Povero

***Fondazione Casa di Carità ARTI E MESTIERI
onlus C.F. 09809670012***

***Associazione OPERA MESSA DEL POVERO
C.F. 97540030018***